

Certificati camerali in inglese per l'export

Dal 20 ottobre scorso le imprese italiane, impegnate in attività di import-export, hanno la possibilità di ottenere un certificato in lingua inglese allo sportello della Cciaa di appartenenza o sul portale registroimprese.it, senza doversi avvalere di una traduzione giurata. L'utilizzo del certificato in lingua inglese presso uno stato estero è, inoltre, esente dall'imposta di bollo. Tutto questo costituisce di fatto per l'azienda un risparmio sia in termini di tempo che di costi. Oltre per il certificato, la versione inglese debutta anche per la visura camerale, favorendo in questo modo ancora di più l'accesso alle informazioni contenute nel registro delle imprese a un operatore straniero intenzionato a conoscere la situazione giuridica e le principali informazioni economiche di un'impresa italiana. Da tale data, i certificati e le visure camerali hanno affiancato alla loro versione italiana anche quella in lingua inglese, arricchendo così l'offerta dei documenti

ufficiali che possono essere richiesti all'anagrafe delle imprese delle camere di commercio Italiane realizzata e gestita da InfoCamere. Ulteriore elemento di vantaggio dei nuovi certificati in lingua inglese è costituito dalla presenza nella prima pagina del «Qe code», il nuovo codice identificativo dei documenti ufficiali delle Cciaa. Così come già per la visura camerale, grazie al «QR Code» chiunque potrà verificare, direttamente da smartphone e tablet, la corrispondenza tra il documento in suo possesso e quello archiviato dal registro imprese al momento della ricerca. La lettura del codice identificativo avviene tramite l'app «RI QR Code» realizzata da **InfoCamere** e scaricabile gratis dai principali store o dal portale delle Cciaa registroimprese.it. L'adozione del nuovo modello per il rilascio di certificati e visure camerali anche in lingua inglese è previsto al comma 4, dell'art. 5, del dl n. 145/2013, convertito dalla legge n. 9/2014.